

Società Agricola d'Acqui

Adunanza Generale 19 Gennaio 1896

Ordine del giorno: 1° Resoconto esercizio 1895 - 2° Insediamento della nuova Direzione.

Domenica 19 corr. i soci agricoltori sonosi radunati in assemblea generale per sentire il resoconto morale e finanziario della Società, nonché per assistere all'insediamento della nuova Direzione.

Alle ore 11 presenti i soci in numero legale il presidente apre l'adunanza.

Il segretario dietro invito del presidente da lettura del resoconto, che pubblicheremo nel numero venturo.

L'egregio Signor Pietro Pastorino nella sua qualità di censore legge una forbitissima relazione. Tratta dettagliatamente le diverse partite d'entrata e d'uscita, dimostrando con facili ed assennate parole quale e quanto sia il miglioramento del sodalizio.

Elogia il Presidente, che da ripetuti anni copre tale carica, per la sua assiduità e sagacia nell'adempimento delle sue attribuzioni coadiuvato pure dagli altri membri componenti la direzione tutta.

Fa menzione ed a buon diritto elogia pure l'egregio Dottor Mottura medico sociale per l'attività, intelligenza ed imparzialità nell'adempimento dell'opera sua salutare.

Il Presidente ringrazia vivamente l'egregio Sig. Pastorino per le lusinghiere parole a lui rivolte.

Approvato all'unanimità il resoconto e chiamati a prender posto i nuovi eletti, il Sig. Torielli V. P. ringrazia i soci della dimostrazione di stima a cui venne fatto segno nominandolo a tale carica. Promette di fare tutto il possibile onde rendersi degno del mandato a lui affidato.

Il Presidente dopo aver ringraziato i soci pel numeroso intervento scioglie l'adunanza.

SUNTO

delle deliberazioni della Giunta Provinciale Amministrativa concernenti il Circondario d'Acqui.

Seduta 11 Gennaio 1896.

Orsara Bormida — Bilancio 1896 — Rinvio per modificazioni.

Montaldo Bormida — Bilancio 1896 -- Rinviato ad altra seduta.

Sessame — Bilancio 1896 — Autorizza l'ecced. al limite legale in lire 3902,53.

Mombaldone — Consegna della strada d'accesso alla Stazione — Omologa.

Loazzolo — Mutuo di L. 12000 per V. O. — Non approva.

Nizza Monferrato — Bilancio 1896 — Autorizza la sovrimposta al limite legale in L. 52752,26.

Cassinasco — Bilancio 1896 — Rinvia per spiegazioni e giustificazioni.

Carentino — Bilancio 1896 — Cancella lire 120 per provvista di mortaretti, autorizza l'eccedenza al limite legale in L. 5823,15.

Morsasco — Bilancio 1896 — Rinvia per modificazioni.

Montabone — Bilancio 1896 — Radia lire 300 per l'istituzione di una seconda messa festiva, autorizza l'eccedenza al limite legale in L. 4232,73.

Spigno — Ricorso Tarditi Carlo, Ghione Francesco ed altri contro le operazioni elettorali — Respinge.

Alla memoria di Domenico Ricci

La fine eroica del valoroso estinto di Amba-Alagi ha ispirato ad alcuni amici Padovani del povero Capitano Ricci la affettuosa dedica che noi riportiamo sulle colonne della *Bollente*, plaudendo di gran cuore all'elevata espressione dei sentimenti di affetto e di ammirazione degli amici del glorioso ufficiale.

VII Dicembre MDCCCXCV

« Prima divelle in mar precipitando
Spente nell'imo strideran le stelle
Che la memoria e il vostro
Amor trascorra o scemi. »

Leopardi.

DOMENICO RICCI

Capitano nel 4° Battaglione d'Africa
Dorme cogli Eroi d'Amba-Alagi
Il sonno degli immortali
Dorme in grembo a quella terra infida
Che tanto ormai nobilissimo sangue
Ha santificato terra italiana.

Non querulo pianto
Non malsano desio di feroci vendette
La tua, la vostra morte è luce
Che vince anco la gloria delle eroiche leggende.

« Ricci s'avanza arditamente e s'impegna a fondo »
« Ben cinque volte oppresso, rovescia
I mille e mille irrompenti nemici »
« Serrato non s'arrende: coi suoi trecento
Cade pugnando sullo spalto conteso »
Queste le novelle di te!

Splendi, splendi o sole
Su quelle tombe di Eroi
E vi porta sui tuoi più caldi e fulgidi raggi
Il bacio risonante della Patria
L'ammirazione del mondo
E voi stelle pioventi dai limpidi azzurri
La soave e gentile voluttà del pianto
E tu solenne quiete della notte
Tu silenzio sacro della morte
Concedete che arrivi al caro dormiente
L'addio degli amici - l'appello disperato dei parenti
La benedizione della madre.

Padova, 7 Gennaio 1896.

GLI AMICI.

Nuovi Sindaci del Circondario d'Acqui

Carpeneto — Fallabrino Cav. Paolo.
Castelletto Molina — Ravera Carlo.
Castelnuovo Belbo — Grandi Farm. Giuseppe.

Il Comm. Vittorio Grimaldi

Alle 2 del 16 corr. mese una preziosissima, giovane, robusta esistenza cadeva spezzata. S. E. il primo Presidente della Corte di Appello di Torino spirava in quella città, per cruda, violenta polmonite. La morte ne fu serena come serena ne era stata la vita. Nella fierezza del carattere austero, nella elevatezza dell'ingegno, nella fibra di ferro, a cui accoppiava squisita la gentilezza dell'animo e la cortesia dei tratti, a quanti ebbero fortuna di avvicinarlo appariva tosto imponente la nobile figura del magistrato antico.

Casale lo ebbe primo Presidente per alcuni anni. Corte e Curia vollero ancora poco tempo fa testimoniargli l'ammirazione generale da Lui lasciata in quella città; apposita commissione gli presentava in Torino indirizzi di rammarico per averlo perduto.

Fratello, più che amico, del compianto Senatore Basteris, ne proseguiva nobilmente le tradizioni gloriose.

La magistratura Italiana, colpita nel cuore per tanta perdita, si scoprirà il capo con reverenza ed amore dinnanzi al nome di Vittorio Grimaldi.

Alla famiglia, alla gentil donna di elevatissimi sentimenti, che gli fu ado-

rata compagna della vita, possa ciò riuscire di conforto; lo sia al figlio Diego, che, giovanissimo d'anni, nella magistratura già tiene alto il nome paterno. G. M.

CORRISPONDENZE

DA SPIGNO MONFERRATO

Ci scrivono:

« La lunga attesa è finita: dopo aver dovuto quasi sospettare che il nostro paese fosse posto nel dimenticatoio, possiamo dire una buona volta anche noi: *habemus pontificem*..... cioè il Sindaco, recentemente nominato nella persona del Capitano Achille Airalidi.

N'era tempo; poichè l'importanza del nostro paese, la urgente necessità di migliorare le finanze del Comune unita a quella di alleviare le condizioni gravissime dei contribuenti, imponevano al Governo il dovere di sciogliere finalmente nella rappresentanza municipale, una persona che fornita di tutti i requisiti necessari, potesse, con giusto onore, coprire la delicata carica di Sindaco.

Nè più eccellente poteva essere la scelta fatta: il capitano Achille Airalidi haquisite doti di mente e di cuore, unisce principii di sano liberalismo, che certo mai non si lasceranno sopraffare da qualsiasi altra bandiera, principii che già splendidamente ebbe a dimostrare in Consiglio nella ricorrenza della data gloriosa del XX Settembre.

Non ismentendo mai questo suo carattere, mettendo in opera efficacemente, senza riguardo alcuno, l'energia giusta e severa che egli deve aver acquistata nella sua vita militare, prendendo a sua impresa il *frangar non flectar*, non potrà il paese che sempre felicitarsi di averlo a suo capo.

Grave è il compito che gli incombe, ed egli certo non ignora quanto il paese richiederà dall'opera sua intelligente e sagace.

Noi nella guisa stessa con cui oggi ci rallegriamo con lui, per l'alto ufficio cui venne chiamato, con uguale franchezza saremo pronti a fargli osservare le sue pecche, qualora nel corso della sua amministrazione non corrispondesse ai giusti desiderii del paese.

X

La riconferma del capitano Bruni Carlo a Giudice Conciliatore fu accolta da ognuno colla più sincera soddisfazione. E' desso il miglior elogio, il più meritato guiderdone che potesse venir tributato al venerando vegliardo, che già da un triennio, con onestà ed esemplare giustizia, disimpegna l'ufficio di magistrato popolare. A lui l'augurio che tale riconferma possa ripetersi per molte volte ancora. »

Nemo

DA VAGLIO SERRA

Ci scrivono:

L'elezione del Sindaco — Giovedì, 16 Gennaio, una lieta novella si sparse nel nostro Comune di Vaglio: la nomina del Sindaco Sig. Visca Clemente, già assessore municipale da vari anni. La notizia, per quanto attesa, produsse la più gradevole impressione in paese, e tosto si organizzò una affettuosa dimostrazione al nuovo capo della amministrazione municipale che gode in Vaglio la maggiore popolarità.

I Consiglieri Comunali si recarono in corpo a porgere al Sindaco Visca le loro congratulazioni deferenti e sincere, ed il paese si associava alla letizia dei rappresentanti Comunali con spari, fuochi di artificio e luminarie, dimostrando chiaramente come la scelta fatta dal Governo del Re rispondeva ai

desiderii ed al sentimento pressochè unanime della popolazione.

Domenica, 19, il Consiglio Comunale offriva un pranzo al neo eletto, nella casa Comunale, pranzo ruscitissimo sotto ogni aspetto, non escluso quello gastronomico, essendo stato servito con ogni cura ed in modo inappuntabile dall'assuntore Sig. Gatti Bartolomeo.

Alle frutta pronunziarono applauditissime parole il Signor Capitano Cav. Pio Stella, coadiutore zelante e intelligente della nostra amministrazione, il Signor Mallatto Giuseppe, segretario comunale e il sig. Soave Francesco Consigliere Comunale di Vaglio Serra e d'Incisa. E anche domenica la popolazione manifestava il proprio compiacimento con acclamazioni, musiche e luminarie.

Ed ora facciamo voti che il Sig. Visca sappia, come non dubitiamo, corrispondere alla fiducia del Governo e del suo paese, impiegando l'intelligente sua attività e l'opera sua onesta ed imparziale nell'interesse e pel buon andamento del nostro comune, il quale, alieno dalle vane ciancie e dalle convulsioni dannose, desidera quiete e buona amministrazione.

FRA TOCCHI E TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 13 Gennaio.

Amore e minacce — Bocchiardo Pietro e Bocchiardo Giuseppe di Luigi, fratelli, nati e residenti a Rocchetta Palafea, erano imputati « del delitto previsto dall'art. 154 primo capoverso del Codice Penale per avere — in Rocchetta Palafea il 7 Agosto 1895 con lettera anonima scritta dal Bocchiardo Pietro determinato dal Giuseppe, pervenuto a Penengo Domenico a cui era diretto il successivo giorno — minacciato di ammazzare sua figlia Vittoria ed il costei sposo Penna Pietro per costringerli ad omettere le nozze tra essi divise. »

Una importante discussione s'impegnò tra i due periti calligrafi Prof. Demichelis e Battaglio, indotti rispettivamente dall'accusa e dalla difesa nell'intento di stabilire od escludere, con opportune scritture di confronto, che il Bocchiardo Pietro fosse l'autore della lettera incriminata.

Il Pubblico Ministero richiedeva al Tribunale la condanna del Bocchiardo Giuseppe alla pena della reclusione per venti mesi e del Bocchiardo Pietro, per la minore età, alla stessa pena per mesi dieci.

Il Tribunale, ritenendo che il Giuseppe Bocchiardo avesse, per la veemenza della passione amorosa, agito in tale stato di mente da scemare grandemente la sua responsabilità, lo condannava alla pena corporale per un mese; e dichiarando, per le risultanze della perizia Battaglio e per l'ispezione fatta dal magistrato delle scritture di confronto, non essere il Bocchiardo Pietro l'autore della lettera, lo mandava assolto dalla ascrizioni imputazione.

Difensore: Avv. Braggio.

X

Furto — Cavelli Giuseppe, Perazzo Giacomo e Ratto Guido, tutti residenti a Morsasco, erano chiamati a rispondere del delitto di furto aggravato a sensi degli art. 402-404 N. 9 e 79 del Codice Penale « per essersi impossessati — concorrendo tutti nell'esecuzione del reato e con atti esecutivi della medesima risoluzione, per trarne profitto e in danno del Sig. Deguidi Pietro — di vari carichi di pietre del valore di L. 100 che si trovavano in una proprietà sita in fini di Prasco regione Caramagna. »